2494

IL BARDO

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

2494

6507

6507

R. ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE
24) 4
BIBLIOTECA

-E-V-2737

IL BARDO

POEMA DRAMMATICO

in quattro Atti

di

FRANCESCO GUIDI

posto in musica dal Maestro

GIOVACCHINO MAGLIONI

650

FIRENZE
TIPOGRAFIA MARIANI
1847

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

INTRODUZIONE STORICA

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Tremmor, di cui non si conosce il padre, fu il tritavo del Bardo Ossian, e il fondatore della famiglia. Egli fu che abbassò la potenza dei Druidi, ottenne il primo l' autorità regia sui Caledonii, e la trasferì ne' suoi posteri. A lui si riferiscono tutte le istituzioni e le usanze più rispettate dalla nazione. Dopo morte fu riguardato come lo spirito protettore dei Caledonii. Il suo scudo si conservò nella famiglia, come una reliquia, e di quello facevano uso i suoi posteri per dare il segno della battaglia.

Fingal, padre di Ossian, fu il più famoso de' suoi nipoti. Egli ancor giovinetto fece varie spedizioni in Irlanda, per sostenere il partito dei discendenti di Conar, suoi congiunti, divenuti sovrani dell' Ulster, ma travagliati con perpetua guerra dai capi di Alnecma. La sua prima spedizione fu a favore del vecchio re Cormac I, di cui sconfisse pienamente i nemici. Due altri viaggi quasi consecutivi intraprese in Irlanda, essendo già vecchio, l' uno di essi per difendere il giovinetto Cormac II, lasciato dal re Arto suo padre in minorità, contro l' invasione di Svarano re di Loclin. In questa guerra Rino, il più giovane de' suoi figli, restò sventuratamente ucciso. Appena Fingal era ritornato alle sue montagne cari-

co di gloria pel felice successo della sua impresa, fu bentosto richiamato in quell' isola da una nuova guerra suscitata contro quel re fanciullo dai signori di Ata, sempre rivali della stirpe de' Caledonii nelle pretese al trono d' Irlanda. Fingal non potè giungere a tempo di prevenir la barbaru occisione di Cormac II, eseguita da Cairbar suo principale nemico; giunse però a tempo di vendicarla, e di mettere sul trono de' suoi maggiori Feradarto, unico rampollo della stirpe di Conar. Questa vittoria, più luminosa di ogni altra, costò assai cara all' animo di Fingal, avendo egli perduto in essa, oltre Oscar suo nipote, anche Fillano suo figlio. Infastidito l' eroe caledonio di tante continue guerre, e addolorato della morte de' suoi cari, s' indusse a rinunziare per sempre ad Ossian il comando delle sue armate, dopo di che ignoriamo qual fosse la sua domestica condotta, quale il resto della sua vita, e le circostanze della sua morte.

Ossian fu doppiamente celebre pel suo valore e per la sua singolar maestria nell' arte poetica nella quale lasciò di gran lunga dietro di se tutti i bardi che il precedettero e i susseguenti. Egli è spesso chiamato Re de'canti, e Re della fama, di cui era l' arbitro e il dispensatore; e li eroi più grandi non sapevano bramar premio maggiore delle loro imprese e della morte medesima, che quello di esser lodati da Ossian. Fece sempre una delle principali figure nelle guerre paterne, e gli furono anche commesse molte ed illustri imprese dalle quali uscì sempre con gloria Ne' suoi anni giovanili amò e prese in sposa Evirallina figlia di Brano Signor delle terre presso il lago di Lego in Irlanda. Essa gli partorì un figlio che ebbe nome Oscar, e fu la delizia e la gloria del padre per le sue amabili ed eroiche qualità. Oscar sposò Malvina figlia di Toscar, famoso guerriero caledonio, ma non ebbe prole. Morì nel fiore della sua età e della sua gloria, essendo stato ucciso proditoriamente da Cairbar. Quest' acerba morte fu un colpo fatale al core di Ossian, e non fu meno dolorosa a Malvina che amava teneramente il suo sposo. Essa nel resto della sua vita non feco che piangerlo, avendo solo conforto intrattenersi con Ossian ed unirsi con esso per isfogare la sua doglia. L' afflitta Malvina era la sola compagna del vecchio Bardo divenuto cieco: ella può riguardarsi come la musa di Ossian giacchè la sua presenza soleva accenderlo d'entusiasmo poetico. Ella accompagnava i suoi canti al suono dell'arpa, ed egli la invocava

assai spesso nel principio e nel fine de' suoi poemi. Ma essendo anche quella venuta a morte, Ossian rimasto privo di qualunque conforto, non sopravvisse a lungo a questa perdita.

Le presenti nozioni sono tratte dal — Ragionamento intorno i Caledonii — dall' Ab. Cesarotti premesso alla traduzione delle poesie del nostro Bardo

Forse uessun soggetto è più di questo altamente melodrammatico, poichè la passione più grande dei Caledoni era il canto. Non si può spinger più oltre l' entusiasmo per la poesia e la musica di quel che facessero cotesti sozzi ma sensibili montanari. Le guerre cominciavano e terminavano col canto; i canti erano il condimento più aggradevole dei loro conviti; cantando si rendevano ai morti li onori funebri; i guerrieri si addormentavano fra i canti al suono delle arpe; coi canti si andava incontro agli ospiti più distinti e più cari: la musica insomma aveva parte in tutti i loro affari o seri o piacevoli: e potea dirsi in qualche modo che i Caledoni vivessero una vita musicale.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

PERSONAGGI

Fingal re di Morven — N. N.

Ossian suo figlio, padre di — AB. PIETRO FEDERIGHI

Oscar sposo di — SIG. GIUSEPPE MORI

Malvina — SIG.ª GIUSEPPINA MARINI-PAPI

Cairba signore di Ata, usurpatore del trono di Cormac II re d'Inghilterra. — SIG. AGOSTINO SUSINI

Feradarto Principe Irlandese, zio di Cormac II. — N. N.

Alpino — N. N.

Cori e Comparse

Bardi, Donzelle, Guerrieri — Caledonii e Irlandesi

L' azione rimonta al secolo III, parte in Morven, parte in Irlanda

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

IL BARDO

ATTO PRIMO

CANTI DI SELMA

Sala sostenuta da marmoree colonne nel palagio di Selma in Morven, dimora del Re Fingal e della sua famiglia.

La sala, secondo il costume de' Caledonii, è illuminata con fiaccole di quercia accese. Pende nel mezzo, sospeso sopra due aste, lo scudo di Tremmor. Intorno vi sono sedili di Pietra.

SCENA PRIMA

Fingal siede in un luogo distinto. Al suo fianco stanno Ossian, Oscar e Malvina. Dietro ad essi sono disposti in bella ordinanza le Donzelle Caledonie e i Bardi che suonano le arpe.

CORO GENERALE

Al suon di mestizia
Sull' arpe tremanti
Ai duci magnanimi
Si sciolgano i canti!
Nell' alme ci fervano
I fatti leggiadri:
Le imprese, le glorie
Degli avi e dei padri!
S' innalzino i cantici
Del prisco valor!
S' intuoni la flebile
Canzon del dolor!

Fingal Finchè il mattin le nostre sale irraggi,
Il figlio della speme,
Di Selma il giovin vanto,
Rino, il mio Rino abbia l'onor del canto!

Malvina (*dopo aver preludiato sull' arpa*)
Minvana, ahimè! Minvana,
Che inconsolabil geme,
Volge allo sposo le parole estreme!...
« Sul Lena, ahi sposo misero!
« Notte feral ti adombra!...
« Colà mio ben, ti accerchiano
« Mesto il silenzio e l'ombra;
« Più non ti veggo splendere
« Con passi di beltà!...
« Perchè ti affretti a chiudere
« La casa tenebrosa?
« Ferma, o cantore, attendila
« L'addolorata sposa;
« Uu fine a tanto strazio
« Sol nella tomba avrà!

Tutti La storia lamentevole
Ridesta in noi pietà!
Di Rino senza lacrime
La tomba non sarà!

Oscar E tu ancor qual canna frale
Tu cadesti o fior d'eroi!
Non udran più queste sale
L'armonia de' labbri tuoi!
Nè straniere — armate intere
L'asta tua disperderà!
Pel sentiero dei perigli
Non vedrà tuo brando ignudo,
Nè di Selma udranno i figli
Il rimbombo del tuo scudo
Quando in fero — suon guerriero
La battaglia sorgerà!

Tutti Ah! del turbine di guerra
È sfuggito il sogno breve!

Ed un sasso e poca terra
Sotto un tumulo il riceve!
Nè straniere — Armate intere
L'asta sua disperderà!

a 4

Ossian Bardi, inalzategli
La tomba e il canto:
La sposa tenera
Gli posi accanto!
Nel solitario
Terren muscoso
Sorga la pietra
Del suo riposo!

Oscar Ombre, ombre pallide
De' padri nostri,
Là negli aerei
Azzurri chiostri
Lasciate l'orrida
Vermiglia luce;
Abbiate ad ospite
L'estinto duce!

Malvina Entro la nebbia
Il vago aspetto
Vedrem del giovane
Rino diletto!
Le note armoniche
Per lui saranno:
Lui, lui le vergini
Celebreranno!

Fingal Se padre misero
Deserto in terra
Piango la vittima
D'orrenda guerra,
Nelle meteore
Veder poss' io
Le forme amabili
Del figlio mio!

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

TUTTI

Ah! di Morven è un astro ecclissato!
Ah! di Rino più l'astro non brilla!
Come raggio che fioco sfavilla
De' suoi giorni la luce mancò!
In pensare all'acerbo suo fato
Che raffrena la foga del pianto?
Bardi! Bardi! eternate col canto
La memoria di lui che passò!

SCENA SECONDA

FERADARTO, *e detti*

Feradarto tiene nell'una mano uno scudo tinto di sangue, e nell'altra una lancia spezzata: quello in segno della morte di un suo stretto parente, questa per emblema della sua disperazione.

Fingal A che sì fosco, o Feradarto, o stirpe
Di Conar?

Feradarto Splende sanguinosa luce!
Spento è Corman: Temòra è fatta stanza
De' miei nemici!

Tutti (con viva sorpresa) Il giovane Cormano
Spento? da chi?...

Feradarto Dal perfido Cairba,
Che il seggio de' miei padri
Altero usurpa!...

Fingal Il vile usurpatore
Non andrà forse trionfante e lieto!
Fingallo a sostenere i dritti tuoi
La lancia impugnerà!

Oss. Osc. e Coro E i fidi suoi!

Fingal batte per intervalli colla punta di una lancia lo scudo di Tremmor.— Accorrono da varie parti con una specie di religioso entusiasmo i Caledonii guerrieri, mentre tutti alzano il seguente

Canto di guerra

All'armi alla pugna, — Guerrieri, accorrete;
Di Tremmor gia squilla — lo scudo possente!
Qual rupe che crolla — Qual turbo fremente
Sui nostri nemici — dobbiamo piombar!
Squassate le lancie — le spade stringete:
Foriero di strage — scintilli l'acciar!

Ossian Sia vittoria con voi: dei bardi il canto
V'infiammerà nella battaglia. o prodi!
Voi le mertate lodi
Avrete del valor!

Fingal Oscar, o figlio
Del figlio mio, fa'che d'intorno echeggi
La gioia delle conche.— E tu, Malvina,
L'arpa risveglia: ed in guerrier concento
Or festeggia dei forti il giuramento!

In simbolo di ospitalità e di amicizia Oscar presenta a Feradarto una conca colma di liquore, ed altre conche sono presentate agli altri guerrieri. Tutti bevono in conferma della stabilita alleanza.

Malvina (come ispirata)
Padre d'eroi, Tremmor, sull'ali scendi
De'vorticosi venti, ov'hai soggiorno;
E dei figli di guerra il giuro intendi,
Che anelan già della battaglia il giorno!
Brilli ne'loro petti il tuo valor:
E cadrà l'inumano usurpator!

Tutti gli altri Padre d'eroi, Tremmor, sull'ali scendi
De'vorticosi venti, ov'hai soggiorno;
E dei figli di guerra il giuro intendi,
Che anelan già della battaglia il giorno!
Brilli ne'nostri petti il tuo valor:
E cadrà l'inumano usurpator!

Fingal Oscar, stirpe d'eroi, a te la pugna
A prò del sangue di Cormano affido!
(gli consegna la sua lancia)

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Ossian (*abbracciando Oscar*)
O figlio! o figlio mio, la lancia tua
Non è verghetta imbelle
In fanciullesca man, nè la tua spada
Scherzosa striscia di notturna luce.
Oscar Io duce, oh gioia! io duce!...
O Feradarto, o amico,
Ti saprò vendicar!... Cairba, trema!
Malvina (*a Oscar*)
O sposo, io nella pugna
Teco sarò...
Oscar Son troppi, o mia diletta,
Della guerra i perigli;
Qui restare tu devi...
Malvina (*a parte*) (Or mi consigli
Amor... Furtiva il seguirò!)
Coro Già il sole
Tutte di Morven le pendici irraggia.
Fingal Partiamo o valorosi.
Oscar All'armi!
Tutti gli altri All'armi!

Alcuni guerrieri prendono come in trionfo lo scudo di Tremmor. Tutti impugnano le loro lancie, e le volgono verso quello scudo in atto di giuramento.

Oscar Sciogliete, o Bardi, della guerra i carmi!

Canto di Guerra

All'armi, alla pugna — guerrieri, accorrete;
Di Tremmor già squilla — lo scudo possente!
Qual rupe che crolla — qual turbo fremente
Sui nostri nemici — dobbiamo piombar!
Squassate le lancie, — le spade stringete:
Foriero di strage — scintilli l'acciar!
(*Tutti partono con guerriero entusiasmo*)

Fine del primo Atto

ATTO SECONDO

CAIRBA

Sala nel palagio reale di Termòra in Irlanda

SCENA PRIMA

Cairba in trono circondato dai suoi Guerrieri

CORO DI GUERRIERI
Venga, venga in la sua possa
Di Fingal l'armata intera:
Noi farem di schiera in schiera
Questo brando vampeggiar.
Qual torrente allor che ingrossa
Piomberà l'invitta Erina:
Oggi, o Lena, in tal ruina
Dèi di sangue rosseggiar!

Cariba (*discendendo dal trono*)
Ite, o baldi guerrieri,
L'oceàno a esplorar. (*i Guerrieri partono*)

SCENA SECONDA

CAIRBA
Entro il mio spirto
S'alza con tutte l'orride ferite
Il trafitto Cormar!... In negra nube
Del giovinetto la cerulea forma
Torva s'avanza!... Ah! dagli aerei fianchi
Veggo il suo sangue scaturir!... Oh vista
Che tutta di terror l'alma mi attrista!...
O d'Arto progenie, che chiedi?... che vuoi?...
Fur sempre di morte miei foschi pensieri!

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Sanguigno è il mio spirto; cangiarlo non puoi...
Imbelle garzone, caduto tu se'!
Indarno atterrirmi, o larva, tu speri:
Tu sei nella polve; d'Erina io son re!

SCENA TERZA

I GUERRIERI *e detto*

I Guerrieri (frettolosi) O Sire, dell'Oceano
Giunser di Selma i figli;
A noi le lance volgono...
Dischiudi i tuoi consigli.
Cairba (trae con impeto la spada) All'armi!
I Guerrieri (impugnando anch' essi la spada) All'armi!
Cairba Ai perfidi
Splende l'estremo albor!
Questa spada, qual nembo funesta
Sitibonda di strage sfavilla:
Sanguinosa qual luna in tempesta
Ai di Morven possenti sarà!
O guerrieri lo scudo che squilla
Ai nemici fia l'inno di morte....
Oggi, o prodi, il mio braccio è più forte:
Mille lance spezzare saprà!
I Guerrieri Il furor dal tuo sguardo scintilla:
Di Fingallo la gloria cadrà! *(partono minacciantí)*

SCENA QUARTA

Pianura presso il fiume Lena

Vedesi in lontananza il mare e le navi dei Caledonii

Odesi di dentro il fragore del combattimento, le grida degli azzuffati Guerrieri e il gemito dei moribondi: Giunge in scena Oscar colla lancia spezzata, seguito da un guerriero che ha l'elmetto chiuso e che impugna una lancia.

Oscar Fiacco il braccio non era... era la lancia
Debile ai colpi del crudel Cairba!

A te la vita io deggio,
Generoso guerrier. Chi sei che a Oscarre
Usbergo fai del tuo valor?...
Il Guerriero Chi sono?...
E non tel dice il cuore?...
Oscar All'alma mia
Scendè soave la tua voce...
Nota a me sembra... e cara!... Ah di': chi sei?
A chi deggio la vita?...
Il Guerriero (alzandosi la visiera) A me la dei!...
Oscar (riconoscendo la sua sposa e abbracciandola con trasporto)
O mia Malvina! o vivido
Raggio di grazia e amore!
Per te non caddi esanime
Nel giovanil mio fiore!
Per te di gioia l'anima
Trabocca in tal momento...
Novella vita io sento,
Gentil beltà, per te!
Malvina Oscar diletto! o spirito
Del tenero amor mio!
Con le di morte il folgore
Con te sfidar voll' io!...
Quando correndo a gloria,
Hai l'oceàn solcato
Il cuore innamorato
Volava innanzi a te!
Oscar Oh scorno! nelle tenebre
Miei dì trascorreranno!...
« Oscar, l'ardente giovane,
Dov'è, dov'è? » diranno
I miei nemici!...
Malvina (consegnandogli la sua lancia)
Incorati,
Corri alla fama; ancor
Ferve di guerra il fremito....
Oscar (con guerriero entusiasmo)
Andiam! di fiamma ho il cor!

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

a 2

Oscar e Malvina Uniti corriamo
All' armi, alla gloria:
Le vampe mostriamo
Di bellico ardor!
Dei duci gagliardi
Agli anni i più tardi
Darà la memoria
Di Selma il cantor!
(*partono*)

SCENA QUINTA

La notte che sopraggiunge divide i combattenti. Tace lo strepito guerriero. Comincia a intenebrarsi il cielo, fischiano i venti si accavallano le nubi. Lampi, tuoni, meteore. Nel colmo della tempesta accorrono da varie parti i Guerrieri Caledoni, preceduti da Ossian.

La Tempesta

Ossian Trista notte! squallore si aduna,
Si distende nerissimo velo,
Non si vede nè stella, nè luna,
S' ode il vento nel bosco ruggir,
Nelle nubi spezzate si desta
Il fragor dell'orribil tempesta!
Già la fiamma discende dal cielo!
Già dell'ombre si ascolta il sospir!...

Coro Oh sciagura! oh tremenda sciagura
Anco ai forti vien meno l' ardir!...

Ossian Trista notte! ogni augello, ogni belva
Dal suo covo sbucar non ardisce;
Gonfio è il fiume; atterrata è la selva;
Della rupe la vetta crollò!
Notte pregna di nembi e di venti,
Notte gravida d' urli e spaventi!
Minacciosa passeggia e stridisce
La tempesta che i boschi schiantò!

Coro Oh sciagura! oh tremenda sciagura!
Anco ai forti il coraggio mancò!...

Ossian Tace il vento, la pioggia è cessata,
Torna il cielo sereno, lucente;
Vedi, vedi: la luna falcata
Già diffonde più vago splendor!
Dai dirupi or discendono i rivi,
Gorgogliando più freschi e più vivi...
Bella notte stellata, ridente,
Già diradi dei nembi l' orror!

Coro Oh ventura! oh propizia ventura
Torna ai forti la calma nel cor!

SCENA SESTA

FINGAL, OSCAR, MALVINA, FERADARTO *e detti*

Malvina Squarciato ha il lampo i fianchi
Di procellose nubi;
E di vermiglia luce
La valle folgorò! Di fera gioia
Della tempesta i tenebrosi spirti
Urlar si udian coi sibili del vento!
Oh! di morte feral presentimento!

Oscar Sgombra, o sposa, il timor: presagio è questo
Ai nemici funesto!

Fingal Al Lena in riva
Di Svarano i guerrier caddero estinti
Per man dei forti...

Malvina E cadde in mezzo ai vinti
Rino, il tuo figlio...

Fingal È vero! oh rimembranza!...
(*Odesi il suono di uno scudo ripercosso*)

Ossian Quale squillo echeggiò?...

Tutti Chi a noi si avanza?...

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

SCENA SETTIMA

CAIRBA *seguito dai suoi Bardi e dai suoi Guerrieri e detti*

Cairba (a Oscar) In le mie sale apprestansi
Le conche ed io t'invito...
Vieni tra i lieti cantici
La notte a festeggiar!
Al mio regal convito
Vieni, deh vieni, Oscàr!

Oscar (a Cairba) Verrò.

Malvina (piano a Oscar) (Mio ben, quest'anima
Terribilmente è mesta!...
Un tradimento orribile
Forse il crudel ti appresta!

Oscar (Di Tremmor son progenie:
Timor che sia non so!)

Malvina (Ma d'Ata la progenie
Onor non mai mostrò!)

Cairba (a Oscar) Andiamo. Tra i canti
La notte staremo;
Domani le lancie
Spezzare potremo.

Oscar (a Cairba) Andiam.

Malvina (Sposo mio!
Il duol mi tormenta
Dell'ultimo addio!)

Oscar (Malvina... fa cor...)

Ossian (O figlio, rammenta
Dei padri il valor!)

TUTTI

Cairba (Cruda morte in la mia festa,
Sciagurato incontrerai:
Tra la gioia udir dovrai
La canzone del dolor!)

Oscar (Solo, il seguo alla sua festa,
Il suo braccio io non pavento;
Alma vile in me non sento;
Non mi trema in petto il cor!)

Malvina (Ascoltai nella tempesta
I presagi di terrore!
Deh! ritorna, o dolce amore,
Deh! ritorna al primo albor!)

Ossian, Fingal Fer. e i Caledonii (a Oscar)
(Forse, ah forse all'empia festa
Ei ti appresta orrenda morte!
Pensa, Oscar, che il braccio hai forte,
Che sei figlio di valor!)

Fine dell'Atto Secondo

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

ATTO TERZO

LA MORTE DI OSCAR

SCENA PRIMA

Interno della tenda di Cairba illuminata con fiaccole di querce accese e disposte a lieto convito.

Oscar, Cairba e i convitati siedono al banchetto. Alcuni Bardi e alcune Donzelle Irlandesi cantano e suonano le arpe. Altre Donzelle danzano con giovani Guerrieri. I Convitati versano il liquore nelle conche, tutto è esultanza.

CORO

Le conche girino
L'arpa ritocchisi,
Liete s'intreccino
Danze d'amor.
Sciolgansi i cantici
Il re si celebri:
Il re magnanimo
Dei forti onor.

Nel colmo della festa odesi il cupo fragore di un percosso Scudo e un Bardo da lunge iutuona

La Canzone della Morte

Passa, qual suon fuggevole,
La gioia de' mortali!
Passa qual onda rapida,
La più ridente età!

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Ad un tratto cessano i canti e le danze. I convitati sono colpiti da improvviso terrore. Cairba si alza: a un suo cenno tutti si allontanano dalla tenda. Oscar è trattenuto da Cairba.

SCENA SECONDA

OSCAR e CAIRBA

Oscar T' intendo, o traditor! Per me di morte
Quello è il canto feral; ma nol pavento.
Cairba Splenderti al fianco io scorgo
La spada di Termòra: essa l'orgoglio,
Fu di ben cento regi, essa la morte
Di ben cento guerrieri. Al re d'Erina,
A Cairba, o garzon, cedila
Oscar Il dono
Ch' io ceda a te del bel Cormano? il dono
Ch' egli fece ad Oscàr, quando d'innanzi
Al brando di Fingallo
Fuggia Svaran? Alle sue sale io venni,
In volto il giovinetto
Isfavillò di gioia, e di Temòra
Diemmi la spada, e ad alma vil non diella.
Cairba Io, baldanzosi detti
A sopportar non uso, Oscar ti sfido.
Snuda la spada.
Oscar O truce,
Troppo nel tuo valor, troppo ti affidi.
Ne' miei sguardi non vedi orrida luce?
Cairba Vano garzon tu sei!
Balenan li occhi miei
Per te fiamme di morte!
Mi segui...
Oscar Io non ti temo: io l'alma ho forte.

a 2

CAIRBA *ed* OSCAR (*brandendo le loro spade*)

Uno di noi risplendere
Non veggia il nuovo albor!

Tu provocasti, o barbaro
L'estremo mio furor!....
Dell'ombre inulte il fremito
Forza al mio cor darà!
Sol' un di noi può vivere:
Uno di noi cadrà!

(*partono minacciosi*)

SCENA TERZA

Accampamento dei Caledonj

(*Il sole a poco poco si leva sull'orizzonte*)

Fingal, Ossian, Malvina, Feradarto, i Bardi ed i Guerrieri Caledoni cantano il seguente

Inno al Sole

Ori-crinito sorgente Sole,
D'onde i tuoi raggi d'immensa luce?
Per te si desta l'umana prole,
Per te alla vita si ricondnce.
La fosca notte ritoglie il velo;
La luna e gli astri fuggon dal cielo.
Nel ciel deserto tu esulti e roti,
Tu piovi i fiumi del tuo splendor!
Schiantano i venti le quercie annose,
Gli eccelsi monti crollano al piano,
Entro le mille latèbre ascose
Si abbassan l'onde dell' oceàno,
Pur nel silenzio di notte bruna
In ciel si perde la bianca luna;
Ma, o Sol, tuoi raggi son sempre immoti,
Tu ridi ai nembi, tu splendi ognor!
E fino a quando rischiarerai
Di guerre e stragi l'orrendo ludo?
E fino a quando rotando andrai
Il tuo fiammante, sanguigno scudo?

Ah! non sgorgare da' raggi tuoi
Cruda, immatura morte d'eroi!
Sol, per la gloria l'alme riscuoti,
E sensi infondi di vita e amor!

(*odesi un fragor di battaglia*)

Tutti Che fia? Della battaglia
Questo è il rimbombo!

Malvina A h! tradimento e forse
Dell'iniquo Cairba...

Ossian Andiam, corriamo

Tutti Dall' empio traditor Oscar salviamo.

(*impugnano le armi e si dirigono là dove ha luogo il combattimento*)

SCENA QUARTA

Sorretto da Ossian e da Malvina giunge in scena Oscar mortalmente ferito

Malvina Oh sposo!...

Oscar Oh figlio!...

Oscar Il perfido
Ordiva un tradimento...
Il brando mio l' ha spento...

Ossian Ma tu...?

Oscar Ferito!...

Malvina Oimè!...

a 3

Oscar Padre!... Sposa!... il duol frenate....
Tomba in Morven m' apprestate...
Là col canto la memoria
Di mia gloria splenderà!

Malvina Non lasciarmi, o dolce amore!
Non morir dei forti o fiore!...
Se cadrai, la stessa tomba
La tua sposa accoglierà!

Ossian Figlio!... Oscar!... spietata morte
Ti recide il braccio forte!...
Sempre, ah sempre del dolore
La canzone echeggerà!

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

SCENA QUINTA

FINGAL, FERADARTO, *i Bardi, i Guerrieri e detti*

Eingal e Coro Vinto è il nemico esercito!...
Feradarto D' Erina il re son' io!...
Fing. Fer. e Coro Oscar!... oh vista!!
Malv. e Ossian. Il misero
Muore....
Oscar Miei cari... addio!!!

(*Oscar spira nelle braccia di Malvina e di Ossian. Formasi un quadro di dolore*)

Fine dell' Atto Terzo

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

ATTO QUARTO

L'ULTIMO CANTO DI OSSIAN

Luogo alpestre nel quale sono inalzate le tombe dei re di Morven e delle loro famiglie. Vedesi a poca dirtanza il Palagio di Selma.

SCENA PRIMA

Malvina, consunta dal dolore per la perdita dell' amato suo sposo è giunta quasi al termine della sua vita, vuole per l' ultima volta rivedere e baciare la tomba di Oscar. L' accompagnano al funebre officio le Caledonie Donzelle.

CORO DI DONZELLE

Di nembi e nebbie — l' amabil Oscar
È abitator!
E tu o gentile — figlia di Toscar
Hai mesto il cor!

Malvina Entro il mio core, o vergini pietose,
V' è del duol la tristezza... Ohimè! cadeo
D' Ossian il forte figlio, il mio diletto!
Ohimè! sol tra le nubi il caro aspetto
Io potrò riveder!... E ancor non viene
A consolar Malvina in tante pene?...
Sul Cona, ahi sposo misero!
Notte feral ti adombra!...
Mio ben, mio ben, ti accerchiano
Mesto il silenzio e l'ombra;
Più non ti veggo splendere
Con passi di beltà!

Perchè ti affretti a chiudere
La casa tenebrosa?
Ferma, o cantore! attendila
L' addolorata sposa;
Un fine a tanto strazio
Sol nella tomba avrà!

Le Donzelle La storia lamentevole
Ridesta in noi pietà!
D' Oscarre senza lacrime
La Tomba non sarà!.

SCENA SECONDA

Ossian divenuto cieco per gli affanni e per la vecchiezza è guidato da Alpino che reca l' arpa di lui. Malvina vacillando gli si avvicina: la sua voce diventa ognor più fievole; già un mortale pallore è diffuso sulle sue gote. La sorreggono le addolorate donzelle.

Malvina (*abbracciando Ossian con tutta l' effusione del dolore*)
* Padre d' Oscar!...

Ossian Diletta figlia, al vecchio
Cieco cantor tu sei l' ultima stella!
Deh! fatti cor!..., (*Malv. piange*)Col pianto a me rispondi?
Vuoi lasciarmi tu pur?...

Malvina Padre, i miei giorni
Svaniscon come fior che il sol percosse
Cogli ardenti suoi raggi. Ah! non son lungi
Di mia partenza i passi! In core io sento
I palpiti le smanie,
Che precedon la morte...

Ossian O mia Malvina!
Quando mi sorgerà luce nell' alma
Nel ripensar le imprese
Degli antichi miei dì, l' arpa morvenia
Più a me non porgerai? A me d' appresso
Più non starai, più nel tuo cuore un' eco
Non avranno i miei canti?... Ah! non lasciarmi!

Ah! pietosa ti mostra al pianto mio!
Di tutti i cari miei
Non far ch' io vegga... Ohimè! cieco son' io!!...

(*Nasconde la fronte nelle sue mani con espressione d'ineffabile dolore*)

Malvina Il nembo, il nembo appressasi
Che già mi atterra e sfiora...
Non più vedrò l' aurora,
Doman più non sarò!

Ossian Fidata scorta al misero
Vecchio cantor tu sei...
Il fin de'giorni miei
Teco incontrar dovrò!

Malvina Ossian, addio!... non piangere...
Giunto è l'estremo dì!

Ossian Malvina, ah vieni... abbracciami...
* Ah! non partir così!

(*Malvina vicina all' ultim' ora del viver suo, bacia nuovamente la tomba di Oscar, ed è accompagnata dalle Donzelle al Palagio di Selma. Ossian resta in lungo e melanconico silenzio.*)

SCENA QUARTA

OSSIAN e ALPINO

(come destandosi da un profondo letargo)

Ossian ... Entro il mio spirto
Fioco lume m' irraggia... Oh! me infelice!
Qual fui! qual sono! abbandonato e cieco
Di tutti i cari miei io fra le tombe
Brancolando mi aggiro!... Alpin, ti accosta...
Porgi mi l' arpa... (*prende l' arpa ed è compreso da un tremito convulso*) Oimè!... son vecchio!... io tremo...
Questo d' Ossian cadente è il canto estremo!....
(*accompagna coll' arpa il suo canto*)
Silenzio: tua voce Fingallo, mi chiama:
O padre, è gran tempo che il core la brama,
Il core che è oppresso da tanto penar!
« Ti stendon le braccia, o figlio diletto,

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

« Ti volgono i padri il fulgido aspetto;
« Ah vieni! a noi vieni! ah più non tardar!
O padri famosi, vi seguo, a voi vegno,
Non ho più conforto, non ho più sostegno,
In terra mi pasco di solo dolor!
Vi seguo: si appressa l' estrema partita,
Sì: d' Ossian dolente già manca la vita!
O Morven selvosa, s'addorme il cantor!
Or via di tristezza qual nube m'ingombra?
Io no, senza fama non passo com'ombra!
In Selma il mio nome eterno sarà!
Addio, patrii monti! o Cona natio,
La voce ricevi dell' ultimo addio!
Io parto; mi segue dei fiacchi l'età!

Voci dentro il palagio di Selma

È spenta! è spenta!... O misera,
Tu desti in noi pietà!...
Malvina! senza lacrime
Tua tomba non sarà!...

Ossian (colpito da angoscia mortale)

È spenta!!... e vivo ancora?...
(ad Alpino) Di Selma entro le sale
Reca quest' arpa, o Alpin. *(Alpino parte, seco recando l'arpa di Ossian)* Or solo in terra
E da tutti deserto è il buon cantore!
Lo circonda feral notte d'orrore!!

(brancolando va a cercare la tomba del figlio e sopra di essa si abbandona.

Fine

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze